

Più cari trasporti e casa, l'inflazione colpisce i salari

A gennaio l'incremento del costo della vita è stato del 2,2%. I polli crollati del 33%

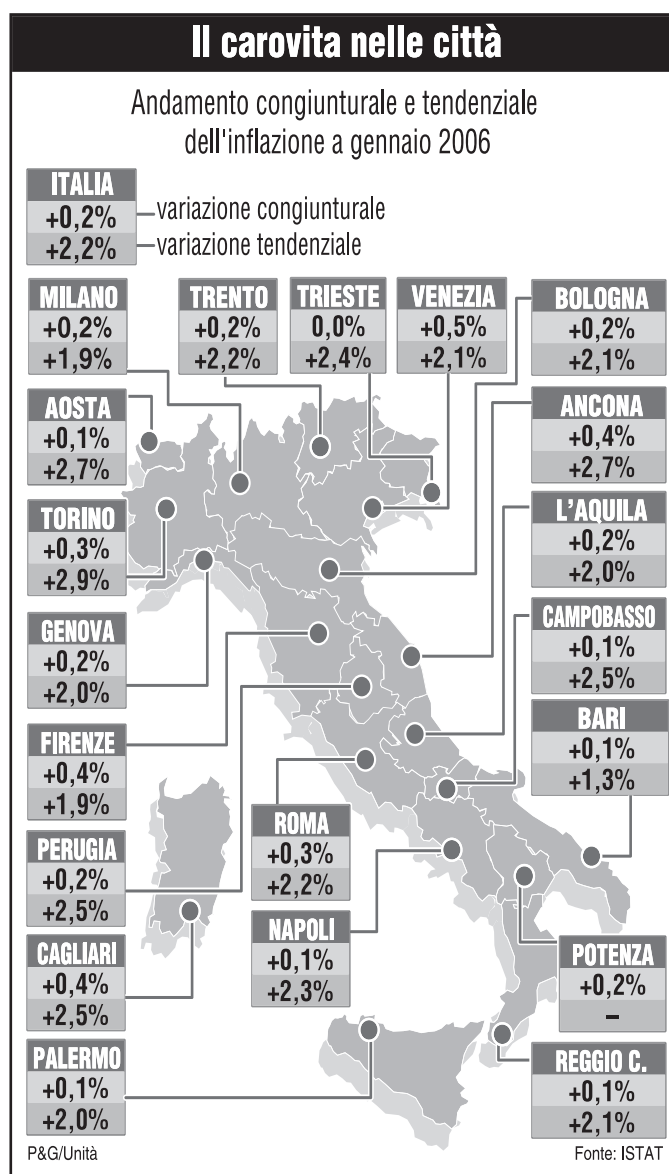
di Laura Matteucci / Milano

AUMENTI L'inflazione è in risalita. Persino per l'Istat. A gennaio segna +2,2%, dal 2% di dicembre. Colpa soprattutto dei costi per l'abitazione, per l'affitto, e quelli di luce, gas e acqua, oltre alla crescita dei costi dei prodotti energetici. Ma per sindacati e asso-

ciatori di consumatori è ancora un dato che non riflette la realtà. «L'inflazione reale è intorno al 4%», dice Mariaga Maulucci, segretaria federale Cgil. «È un puro aumento dei prezzi - continua - concentrato prevalentemente in settori pesanti per il potere d'acquisto delle famiglie: casa, acqua, elettricità, istruzione e trasporti. Il che significa una penalizzazione diretta sui redditi da lavoro dipendente e sulle pensioni». Stessi toni dalla Cisl, che invoca «il ripristino di una politica di controllo sui prezzi e tariffe - dice Raffaele Bo-

nanni - ed un nuovo sistema contrattuale per una redistribuzione equa del reddito». Al governo, che «lascia una pesantissima eredità all'economia italiana» va la «piena responsabilità» della situazione, come dice ancora Maulucci. Dati «irreali», «edulcorati» anche secondo i consumatori: l'inflazione al 2,2% è solo «un sogno ad occhi aperti - dicono - che svanisce non appena si guardano i cartellini dei prezzi». Motivo per cui viene chiesto al governo di intervenire, calmierando prezzi e tariffe, a partire dall'Iva sui combustibili. Vediamoli nel dettaglio, questi dati: gli aumenti più marcati su base annua (+5,8%) hanno interessato il capitolo abitazione, acqua, elettricità e combustibili, che assieme a quello trasporti (+4% su anno) spiega più del 50% del tasso di inflazione.

I prezzi degli affitti hanno registrato +2,4% su gennaio 2005, quello per l'acqua potabile +4,9%, quello per la raccolta dei rifiuti +5,8%. In aumento (3%) anche bevande alcoliche e tabacchi. L'unico capitolo a registrare una diminuzione è stato quello della comunicazione (-3,7%, variazione nulla su dicembre). Impennata per i beni energetici: a gennaio il costo dell'energia elettrica è salito dell'1,9% (+7,7% tendenziale), quello del gas dell'1,1% (9,5%) e quello dei combustibili liquidi dell'1% (14,5%). In aumento a gennaio anche i carburanti: +1,3% (+12,3% tendenziale) per la benzina verde e +1,6% (+12,4%) per il gasolio. I prezzi dei beni energetici non regolamentati sono cresciuti su base congiunturale dell'1,4% portando a gennaio il tasso di variazione dei prezzi sull'anno al 12,2% dall'8,6% di dicembre. I prezzi dei beni energetici regolamentati, invece, hanno avuto una flessione (da +9,8% di dicembre 2005 a +9,1% di gennaio 2006). Torino è stata la città in cui è stato rilevato l'aumento tendenziale più elevato (+2,9%). La psicosi aviaria, intanto, ha fatto crollare i prezzi dei polli all'origine: -33% in una sola settimana.



La produzione metalmeccanica scesa del 2,7%

MILANO Il 2005 si è chiuso con una flessione della produzione metalmeccanica del 2,7%, rispetto ad un calo dell'1,8% osservato per le imprese dell'intero comparto industriale. Nella parte iniziale del 2006 stanno però emergendo dei moderati segnali di miglioramento della congiuntura settoriale. È quanto emerge dall'indagine trimestrale di Federmeccanica secondo cui «gli indicatori disponibili non sono però ancora sufficienti per poter affermare che ci troviamo di fronte ad una vera e duratura inversione delle tendenze negative che si stanno protrando dai primi mesi del 2001». Nei primi undici mesi del 2005 le esportazioni sono cresciute del 3,6% e le importazioni del 2,5%. Il saldo ha evidenziato un attivo pari a 14,6 miliardi rispetto ai 12,8 miliardi dell' analogo periodo dell'anno precedente.

La spagnola Electrabel nel mirino di Enel

Conti: in Europa non vogliamo essere prede, ma cacciatori

di Marco Tedeschi / Milano

VERSO L'ESTERO Enel va all'attacco del mercato europeo, pronta «a colpire il bersaglio giusto». Lo ha dichiarato senza troppi giri di parole l'amministratore de-

legato del gruppo, Fulvio Conti. «Vogliamo essere cacciatori e non preda». Aggiungendo di essere non soltanto pronto ad affiancare Gas Natural in una possibile contro-opa all'offerta lanciata martedì dalla tedesca E.on su Endesa. Ma anche - secondo accreditate indiscrezioni - a lanciare un'offerta sull'intera Suez per conquistare la belga Electrabel. Due operazioni che potrebbero anche non essere alternative ma, se ce ne sarà l'occasione e l'opportunità, divenire complementari in una strategia a «tre punte» di attacco al mercato europeo: Francia da un lato, Spagna dall'altro ed anche Europa dell'Est, non meno importante.

Non è una novità che il gruppo elettrico, al termine della sua politica di dismissioni mirata alla rifocalizzazione nel core business, abbia una importante potenza di fuoco finanziaria da destinare alle acquisizioni, senza intaccare uno dei suoi obiettivi

principali - quello di mantenere un rating "strong A", come più volte sottolineato dal management. Lo stesso vertice ha parlato più volte di una disponibilità intorno ai 15 miliardi di euro, che potrebbero arrivare a 20 secondo ultime indiscrezioni di mercato.

Di certo, al momento, c'è che la mossa di E.on ha complicato il piano di Conti che già aveva inviato a Madrid una lettera di interesse per acquisire gli asset di Endesa, nonché la quota di Snet, che Gas Natural avrebbe dovuto cedere a fronte della sua operazione sulla società elettrica spagnola. Una mossa che, però, per l'Enel - che punta ad oltre il 10% del mercato spagnola - adesso potrebbe aprire nuovi e forse più interessanti scenari. La possibilità di affiancare Gas Natural - alle prese con problemi di forte indebitamento - in una possibile contro-opa a quella di E.on, rafforzerebbe infatti il ruolo negoziale del gruppo italiano che potrebbe rilanciare una contropartita ben più ricca dei 4.300 mw di centrali previsti dall'ipotesi acquisto dei soli asset di Endesa in dismissione. Anche alla luce delle perplessità e della non celata contrarietà del governo di Zapatero all'ipotesi tedesca.

VERTENZA SEA

Scioperi a Linate e Malpensa Polemiche per i disagi

Terzo giorno consecutivo di agitazione improvvisa negli aeroporti milanesi. Ieri nuova assemblea con il conseguente blocco delle attività di alcuni lavoratori nello scalo di Linate. Nove aerei in partenza hanno riportato ritardi con una punta massima di 30 minuti, mentre non si sono verificati problemi nella consegna dei bagagli dei voli in arrivo. L'iniziativa ha coinvolto soltanto una cinquantina di lavoratori dei servizi a terra di Sea Handling, che protestano per la decisione della British Airways di lasciare la società controllata da Sea - per avvalersi di Ata Handling per i servizi, spostando i dipendenti da un handler all'altro. L'azienda denuncia l'agitazione come «desiva dei diritti dei passeggeri, illegale e priva di giustificazione». E su questo punto la polemica è i dubbi sull'opportunità di queste forme di protesta si estendono ben oltre il perimetro dei due scali. Ma i sindacati, che comunque definiscono «spontanea e frutto dell'esasperazione» le proteste di questi giorni, rimandano alla stessa Sea la responsabilità per il clima interno agli aeroporti milanesi: «Abbiamo a che

fare con un'azienda in stato confusionale - commenta Franco fedele, segretario generale della Filt Cgil della Lombardia - che ha creato una serie di situazioni che rappresentano dei detonatori per la rabbia dei lavoratori. C'è poco chiarezza sull'operazione di privatizzazione, a partire dall'atteggiamento dell'azionista, cioè il Comune di Milano, che non presenta alcun piano industriale perché evidentemente pensa soltanto a fare cassa con la Sea». E poi ci sono le preoccupazioni più urgenti, quelle che riguardano in particolare i lavoratori dell'handling, «penalizzanti - spiega Fedele - perché era stata creata una società distinta per avviare sinergie e quindi nuove opportunità, ma dopo un primo tentativo finito male è stata abbandonata a se stessa». Secondo il dirigente sindacale, è che la Sea continua a puntare su un «risanamento a perdere» mentre per quanto riguarda l'occupazione «avanza il precariato e arretra il lavoro qualificato. Noi chiediamo da tempo - conclude Fedele - l'apertura di un tavolo serio per il confronto, l'azienda non può continuare ad andare avanti alla cieca».

CONTRATTO

Rottura su mobilità e aumenti Gli edili si fermano il 14 marzo

I sindacati dei lavoratori delle costruzioni, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, hanno dichiarato la mobilitazione di tutta la categoria edile che culminerà il 14 marzo con una giornata di protesta nazionale e lo sciopero generale di 8 ore. «Dopo cinque mesi di inutili e defatiganti trattative con l'Ance per convenire sull'aumento salariale per il 2° biennio 2006-2007 del contratto nazionale e sulla determinazione della misura massima dell'aumento per la contrattazione integrativa territoriale, la categoria si trova nella impossibilità di intravedere la chiusura positiva del confronto negoziale - spiegano le tre organizzazioni sindacali degli edili - le Federazioni dei lavoratori delle costruzioni si trovano di fronte ad una posizione dettata dal prevalere delle opinioni più retrive nell'associazione dei costruttori, che persegue il tentativo di modificare le norme sulla mobilità dei lavoratori nel mercato nazionale, con l'unico intento di diminuire i costi e rendere ancora più difficile il controllo di un mercato del lavoro che è già fortemente ammalato di lavoro nero e di evasione contri-

butiva e retributiva». Sulla vertenza grava inoltre la richiesta di vanificare la normativa contrattuale e legislativa sulla responsabilità in solido tra appaltatore e subappaltatore per gli obblighi nei confronti dei lavoratori, «una posizione che - secondo il sindacato - tende a deresponsabilizzare l'impresa appaltatrice e a incentivare i processi di destrutturazione del ciclo lavorativo edile, così già provato da una polverizzazione e da un nanismo delle imprese, non motivato da specializzazione organizzativa e tecnologica, ma da fenomeni di concorrenza sleale basati sul non rispetto dei diritti e della sicurezza dei lavoratori». Insomma, considerando anche il pesante prezzo che la categoria paga in infortuni (troppo spesso mortali), i motivi per protestare non mancano di fronte a quelli che i sindacati definiscono «obiettivi così palesemente di retroguardia, in contrasto con il positivo decennale andamento produttivo e occupazionale del settore». In vista dello sciopero del 14 marzo, quindi, iniziano subito le assemblee e la mobilitazione in tutto il territorio nazionale.

BREVI

Anas
Protesta nazionale il 16 marzo
«Lunardi non rispetta gli impegni»

Isindacati hanno proclamato uno sciopero nazionale di tutti i dipendenti dell'Anas per la giornata del 16 marzo. In una lettera inviata a Pietro Lunardi, i sindacati sottolineano come il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, «contravvenendo agli impegni formalmente assunti, stia procedendo a realizzare il progetto di spezzettamento di funzioni primarie aziendali». Ribadiscono, inoltre, «la propria profonda preoccupazione per l'inaccettabile e gravissima condizione finanziaria aziendale, che sembra essersi disinvoltamente risolta consentendo l'accesso a forme di indebitamento che non offrono sicuramente certezze al futuro delle lavoratrici, dei lavoratori, degli investimenti e della manutenzione delle strade».

Lavoratori conchia
Accordo sul secondo biennio
In busta paga 75 euro di aumento

Accordo in vista per i lavoratori della conchia che stanno rinnovando il secondo biennio del contratto che comporterà aumenti medi in busta paga di 75 euro. Dopo 16 mesi di mobilitazione con scioperi, manifestazioni, pressioni nei confronti delle istituzioni, i sindacati confederali hanno infatti firmato con l'Associazione degli imprenditori della conchia aderente a Confindustria (Unic) il rinnovo del biennio economico contrattuale relativo al 1 novembre 2004-30 ottobre 2006 con un accordo che prevede un aumento medio parametrato di 75 euro dal 1 marzo 2006. Per i 16 mesi pregressi è stato erogata una tantum di 500 euro. Soddisfatti i sindacati che in una nota rilevano come l'incremento di 75 euro (a fronte di una richiesta di 80) corrisponda ad un aumento del 6,1% della retribuzione contrattuale, a tutela del salario reale dei lavoratori.



torna

il grande teatro di Dario Fo

Fo Franca

Rame

Sesso? Grazie, tanto per gradire

in videocassetta
in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo VHS anche su internet:
www.unita.it/store oppure chiamando al nostro
servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

8.90 euro in più.



l'Unità